



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

## La gatta frettolosa fece i gattini ciechi

*di Oliviero Widmer Valbonesi*

Mi sono chiesto in queste ore il perché dopo aver incassato il decreto sicurezza bis e il TAV Salvini, in un atto di presunzione o di follia abbia goffamente aperto la crisi. Goffamente, perché pretendere le dimissioni di Conte come atto di resa incondizionata e pensare di andare ad elezioni ad ottobre è un atto di ingenuità istituzionale tale che solo chi è con l'acqua alla gola o teme una minaccia imminente può compiere. Poteva con pazienza usare il TAV e il decreto bis sulla sicurezza come due vittorie della Lega, poteva prendersi alcune rivincite con le prime ONG che si presentavano a sbertucciario invece no, ha fatto una richiesta irricevibile per un presidente del consiglio che è partito con il ruolo di vaso di coccio e di mediatore ma che è nel gradimento degli italiani più in alto dello stesso Salvini, che ha rapporti consolidati di rispetto per le istituzioni e conoscenza dei meccanismi e passaggi istituzionali. Quindi, il tentativo di chiedere un atto spontaneo di dimissioni che gli aprisse la strada verso le elezioni prendendo atto della dissoluzione della maggioranza era puerile e non veritiero. È vero che i 5S presentando la mozione contro il TAV cercavano un paravento che tamponasse la loro sconfitta, ma come ignorare che l'atto formale e politico era già stato preso con la firma di Conte favorevole al TAV? Il vero atto di fiducia al governo era avvenuto il giorno prima col voto di fiducia sul decreto sicurezza tra l'altro con una maggioranza autosufficiente. Solo un atto del parlamento poteva a quel punto sfiduciare il governo, oppure Salvini compiva un atto politico di cui si assumeva la responsabilità ritirando la delegazione della Lega e aprendo la crisi ufficialmente. Ma pretendere che Conte si dimettesse aprendo lui la crisi era troppo, anche perché Conte è l'unico che ha espresso anche sul TAV una posizione ineccepibile come sul problema dell'incriminazione a Salvini facendola diventare una scelta di tutto il governo e di fatto blindando il voto favorevole del Parlamento. Ma Conte ha poi una credibilità nei confronti della presidente della commissione EUROPEA votata dai 5S e non da Salvini. Questo fatto lo rende sicuramente attendibile anche a Mattarella che fino ad ora ha fatto il notaio e terrà comunque un profilo basso ma che non scioglierà il Parlamento senza i necessari passaggi istituzionali e poi, con un governo balneare col compito esclusivo di fare le elezioni ma che non si è mai insediato e dimesso nel giro di qualche settimana come vorrebbe Salvini per incassare i sondaggi di cui dispone. Salvini non poteva non conoscere i rischi cui andava incontro e allora perché è andato avanti? Ci ho pensato a lungo e le uniche risposte che mi sono dato sono che Salvini abbia avvertito due pericoli che nei prossimi mesi dovrà affrontare e che sono due trappole vere che affrontate con i numeri delle politiche in Parlamento potevano metterlo in estrema difficoltà. Una è interna alla Lega ed è rappresentata dal problema delle autonomie differenziate. Questo problema è antico e fa parte di un rimasuglio di quella concezione secessionista che costituiva il tratto fondamentale della proposta leghista Nord contro Sud, che Salvini ha di fatto superato con un partito nazionale o della nazione. È vero che le Regioni differenziate non sono la secessione e che sono previste dalla legge federalista ma una sconfitta su questo tema lo indebolirebbe molto nelle sue roccaforti lombardo venete e che con i numeri parlamentari delle politiche e i dubbi e le posizioni critiche dei 5S non passerebbe. L'altra viene dalla legge di riduzione dei parlamentari che i 5S portano avanti e che può passare anche perché se passa non si potrà votare con questa legge elettorale. Dovranno essere rivisti i collegi e non è detto che non si passi ad un proporzionale puro che non favorisce Salvini. Quindi i tempi delle elezioni si allungerebbero di molto. Salvini deve aver pensato che era meno rischioso andare a votare che aspettare scadenze ancora più rischiose. Che cosa può succedere? Il Parlamento decreterà la sfiducia, probabilmente al Senato, perché al Senato Salvini dovrà spiegare le ragioni della crisi e intestarselo, se non lo facesse si indebolirebbe e



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

poi, perché col voto di sfiducia la partita passa al Presidente Mattarella che farà un giro di consultazioni etc. Chi sarà l'antisalvini? Zingaretti punterà a raggiungere il massimo dei consensi, per farlo deve premiare tutte le correnti e se non lo farà cercando di ridurre il peso parlamentare di Renzi, va incontro a una scissione. I tempi sono talmente stretti che medierà, ma distruggerà la possibilità di costruire l'alternativa socialista o non medierà e allora perderà i renziani e gli rimarrà l'unica prospettiva di un' alleanza con i 5S. L'unico che vedo io è Conte leader dei 5s che non possono più tornare indietro e costruire invece quel partito del bene comune, che vuole trasformare il paese, che vuole un' altra Europa, liberal democratico che ha solide amicizie in Europa, in America e che può essere il tessitore di un' alleanza antisalvini avendolo affrontato senza timori. Conte non è Di Maio che comunque come leader dei 5S potrebbe esibire risultati eccellenti al governo dal reddito di cittadinanza a quota cento, dal salario minimo ipotizzato, e Conte intercettare quei voti di ambienti moderati che qualcuno indicava come i voti vicini a quella componente Tria, Moavero, che ha garantito un equilibrio nella politica economica ed estera. Salvini rischia molto, il logoramento mediatico, una campagna elettorale lunga non so se lo favorirà o meno. Chi apre la crisi paga sempre uno scotto, i mercati come reagiranno? Lo spread? Paradossalmente l'esercizio provvisorio consente risparmi ma la flat tax sparisce e questo era il cavallo di battaglia di Salvini. Se, come prevedo, gli sbarchi caleranno per togliere l'arma di propaganda più potente a Salvini e non si commetterà l' errore di fare dell'accoglienza per tutti il megafono di Salvini, cosa rimarrà al capitano di sostanzioso? Poco o nulla se non una battaglia antieuropea e nazionalista che non credo abbia l' incisività che aveva qualche mese fa. La potrà avere in concomitanza delle elezioni americane e della politica che Trump svilupperà nei prossimi mesi. Vedremo! Ma valeva la pena cacciarsi in un ginepraio simile? O non aspettare e realizzare alcune riforme serie? Se vincerà da solo come ha detto farà tutto o in alleanza con la Meloni ma dovrà rinunciare alle regioni differenziate, se dovrà ricorrere a Berlusconi non sarà credibile né come innovatore né come sovranista. Se non avrà la maggioranza parlamentare, un governo Conte Franceschini sarà possibile e il regime Salvini dissolto prima di cominciare. Il PRI si attrezzi per le elezioni non ci sono subito, provi a raccogliere le firme, si incontri con tutti e elabori tre quattro temi caratterizzanti. Non dica le cose che dicono altri ma proponga temi come la riforma dello stato, L'educazione ai valori della Repubblica, spiegare cosa è la Repubblica, la politica estera occidentale e la necessità di creare un'Europa politica che non può essere questa ma che deve trovare una sua celere attuazione per affrontare le sfide del mondo.

Roma, 9 Agosto 2019